



PSI Partito Socialista Italiano Federazione Provinciale di Ravenna

CONGRESSO PROVINCIALE 2022

PIATTAFORMA POLITICO ORGANIZZATIVA

presentata dal compagno Francesco Pitrelli candidato alla segreteria

Sono passati trentatré mesi dalla mia elezione a segretario provinciale; era il 22 febbraio del 2020 e da lì a poco sarebbero cambiate notevolmente le vite di ognuno di noi. La crisi pandemica ha reso ancora più complicata la vita politica del nostro partito, in una non rosea situazione all'interno del contesto ravennate. Ho dovuto abbandonare praticamente fin da subito le proposte che nel mio discorso di quel giorno feci all'assemblea congressuale, per riadattare nel miglior modo possibile le nostre attività al momento storico che attraversavamo e attraversiamo ancora adesso. In questo lungo periodo si è perso spesso il contatto fra compagni e fra le sezioni e la federazione. Nonostante ciò, siamo riusciti a presentarci nelle tre elezioni amministrative di questi tre anni, ovvero Faenza, Ravenna e Riolo Terme; siamo riusciti a dare una mano nelle raccolte firme referendarie e a fare campagna, ad esempio, per i sì ai quesiti referendari sulla giustizia e per il no al taglio dei parlamentari; abbiamo provato a portare avanti l'idea di socialismo europeo che la lista Italia Democratica e Progressista avrebbe dovuto rappresentare alle elezioni politiche anticipate dello scorso settembre. Abbiamo continuato a presentarci nelle piazze. Siamo riusciti anche a fondare il circolo provinciale dei giovani socialisti, piattaforma che permetterà al socialismo di diffondersi anche tra i più giovani. Siamo, infine, riusciti a portare nostre proposte politiche alle amministrazioni locali e all'amministrazione regionale.

Sebbene, quindi, in questi quasi tre difficili anni non sia andato tutto come programmato e sperato, il partito è riuscito a non fermarsi ed è arrivato il momento di proporsi nuovamente degli obiettivi per il futuro. L'obiettivo principale è quello di ricostituire una buona base socialista e socialdemocratica nel nostro territorio, che ci permetta di avere nelle varie comunità della provincia iscritti e simpatizzanti, permettendoci quindi di partecipare con maggior fiducia ai futuri appuntamenti elettorali, anche col nostro simbolo. Per fare ciò bisogna aumentare l'operatività del partito da un lato, dall'altro bisogna rilanciare i valori socialisti e lottare per le nostre idee e proposte per una società socialdemocratica.

Partendo dal discorso operativo, ho innanzitutto preso contatto con i segretari delle Federazioni di Rimini, Forlì e Cesena sulla questione della Federazione unica romagnola e, come ampiamente previsto, le risposte sono state diverse, rendendo questa strada difficile da percorrere, ma non meno valida. Una Federazione unica, infatti, ci permetterebbe di essere più forti sul territorio della Romagna e di organizzare in sinergia la nostra presenza sui singoli territori, non abbandonando le sezioni e i comprensori, ma dando maggiori possibilità di crescita, visto anche che anche a livello istituzionale la direzione è quella di una maggior unificazione delle province romagnole. Questa sarà, però, una lunga strada da perseguire che necessiterà di molto lavoro per accordare tutte le Federazioni. A livello provinciale e nell'immediato propongo per aumentare l'operatività degli organi uno snellimento nel numero dei membri della Direzione e, soprattutto, di rendere le riunioni più frequenti, sia in presenza che da remoto, calendarizzandole in anticipo; propongo anche di individuare fra i membri del Direttivo provinciale dei responsabili di alcune tematiche, per esempio lavoro, cultura e sanità, così da permetterci di essere maggiormente presenti ad ascoltare i problemi del territorio e far

sentire la nostra voce anche da più persone, oltre che dal sottoscritto; vorrei, inoltre, incentivare le sezioni a riunirsi più spesso, invitando a partecipare anche il segretario, così da aumentare l'attività dei compagni nelle sezioni.

Politicamente la nostra linea deve essere quella approvata all'unanimità al consiglio nazionale di luglio, che ha riconfermato Enzo Maraio alla segreteria nazionale: socialdemocrazia europea, quella delle riforme in tema del lavoro in Spagna, quella dell'allargamento dei diritti in Finlandia, quella vincente alle ultime elezioni in Danimarca. Noi siamo il partito del socialismo in Italia, siamo il partito che deve stare dalla parte dei più deboli, che deve portare avanti chi è nato indietro e che deve costruire quella società che riesca a dare a ciascun individuo la massima possibilità di decidere per la propria esistenza e di costruire la propria vita. Andiamo nelle piazze e parliamo quindi della povertà dilagante, dell'aumento spropositato del costo della vita, la nostra provincia è al terzo posto in Italia proprio per aumento di questo indice, parliamo dell'energia e di come indirizzare la missione pubblica delle società che la gestiscono a maggior tutela dei consumatori, parliamo di sanità e istruzione pubbliche, parliamo delle libertà, parliamo di diritti sociali e civili, di sicurezza sui luoghi di lavoro e di ascensore sociale, parliamo di ambiente e cultura, di giovani, infrastrutture, mobilità sostenibile e sicurezza. Sono tantissime le tematiche socialiste di cui troppo spesso ci dimentichiamo. Ma nessuno deve dimenticare le riforme rivoluzionarie conquistate dai socialisti nei governi di centro sinistra dei primi anni '60, e fra queste la nazionalizzazione dell'energia elettrica che, con l'Enel, portò finalmente la luce ovunque e diede una spinta decisiva al progresso del Paese. Come socialisti non avremmo voluto che l'Enel diventasse un'azienda privata ma soprattutto che le aziende a maggioranza pubblica non facessero gli interessi dei cittadini.

Ora è il momento di ripartire usando come parola d'ordine "collaborazione". La collaborazione sarà necessaria per lavorare come partito di tutti e non di uno solo, per organizzare eventi ed iniziative che possano avvicinare tutte quelle persone che si riconoscono nel socialismo e nella socialdemocrazia. Per questo motivo, vorrei fare mia una proposta fatta dal nostro segretario nazionale al consiglio nazionale, perché credo che le iniziative organizzate dal nazionale debbano avere un riflesso anche a livello locale, altrimenti rischiano di lasciare il tempo che trovano: organizzare un'assemblea del socialismo aperta, ovviamente a iscritti e simpatizzanti, ma anche ad associazioni e persone che si riconoscono nei nostri valori. Sarà importante trovare, quindi, il dialogo con tutte quelle porzioni di società a noi affini.

Tutto ciò è alla base della nostra ripartenza come Federazione provinciale di un partito che farà nei prossimi anni opposizione extraparlamentare e sono tante piccole tappe necessarie per raggiungere l'obiettivo principale che ho citato all'inizio, ovvero la ricostruzione di una base socialista di iscritti e simpatizzanti, che da un lato renda il partito più vivace e dall'altro ci permetta di tornare ad essere presenti nelle Istituzioni locali.

Concludo parlando dei rapporti con i nostri alleati: il nostro faro è, come ho già detto, la socialdemocrazia europea, io personalmente condivido l'idea di presentarci alle elezioni europee certamente in autonomia, ma con un simbolo che abbia un richiamo al PSE, quindi i nostri rapporti dovranno essere privilegiati con chi si richiama a questa famiglia, ma col Partito Democratico sarà necessario mostrarsi più critici; ciò non significa tagliare i ponti, significa che non dobbiamo più farci mettere i piedi in testa da chi solo a parole e solo quando più gli conviene parla di socialismo (europeo), poi nella pratica attua politiche a volte anche distanti dai nostri valori, e far sentire la nostra voce sia quando siamo d'accordo sia quando ci troviamo in disaccordo con le posizioni prese. Sarà anche necessario intrattenere rapporti con tutte le altre anime che si richiamano ai valori del socialismo e dialogare successivamente anche con le varie componenti del centrosinistra.

Depositata il 3 novembre 2022